

Linee educative nella Lettera Enciclica sulla cura della casa comune *Laudato si'*

Líneas educativas en la Carta Encíclica sobre el cuidado de la casa común *Laudato si'*

*Educational Lines in the Encyclical *Laudato si'* on the care of the common home*

Paola Dal Toso

ITALIA

ABSTRACT

Benché l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco sia rivolta alla comunità dei credenti e dei non credenti in generale, riveste anche un'importante funzione educativa, sia in relazione ai principi che esprime, sia in riferimento alle molteplici pratiche e comportamenti che possono essere messi in pratica.

Il presente contributo da un lato analizza la grande lezione etica che Papa Francesco offre all'umanità intera, dall'altro ne individua alcune cifre più propriamente educative. La proposta prosegue offrendo alcune possibili linee di impegno educativo che possono essere tradotte sia in comportamenti quotidiani costanti, sia in proposte di azione educativa e didattica specifiche.

KEY WORDS

Ambiente, Sostenibilità, Salvaguardia, Cultura Ecologica

(SPANISH) Aunque la encíclica *Laudato si'* del papa Francisco se dirige a la comunidad de creyentes y no creyentes en general, también reviste una importante función educativa, tanto en relación con los principios expresados, como en referencia a las muchas prácticas y comportamientos que se puedan poner en práctica.

En este trabajo se analiza, por un lado, la gran lección ética que el papa Francisco ofrece a toda la humanidad, y por otros, se identifican algunas cifras más propiamente educativas. La propuesta prosigue ofreciendo algunas po-

sibles líneas de compromiso educativo que pueden traducirse tanto en comportamientos cotidianos como en propuestas didácticas y de acción educativa específicas.

PALABRAS CLAVE Ambiente, Sostenibilidad, Salvaguarda, Cultura Ecológica

(ENGLISH) Although the Pope Francis' encyclical *Laudato si'* is addressed to a generic public, both to the community of believers and to unbelievers as well, it has also an important educational purpose, in relation to the principles expressed, and to the many practices and behaviors that can be adopted deciding to follow in practice its suggestions.

This paper analyzes the great ethical lesson that Pope Francis offers to all humanity on the one hand, and it tries to identify more properly some educational positions on the other. The proposal of the author offers some possible educational commitment lines that can be translated both in a daily educational engagement, and in ideas for educational actions and specific teaching activities.

KEY WORDS Environment, Sustainability, Safeguard, Ecological Culture

PREMESSA

Va precisato che Papa Francesco non è un pedagogo, non svolge lezioni organiche di educazione ecologica e/o ambientale, ma interviene da pastore, sollecitato dalle varie situazioni e dal tipo di destinatari cui si rivolge. Eppure, nell'enciclica *Laudato si'* il Pontefice propone numerose e pressanti sollecitazioni di carattere educativo, profondamente preoccupato

per l'uso irresponsabile oggi della terra, casa comune dell'umanità, tanto da parlare di una vera catastrofe ecologica, a cui non si può più guardare con disprezzo e ironia.

Le risorse della terra vengono depredate a causa di modi di intendere l'economia e l'attività commerciale e produttiva troppo legati al risultato immediato, al profitto rapido e facile. Ma il costo dei danni provocati dall'incuria egoistica è di gran lunga più elevato del beneficio economico che si può ottenere. Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi, come di fatto sta già avvenendo periodicamente in diverse regioni. Non è possibile tralasciare di considerare gli effetti dolorosi del degrado ambientale provocato dall'attuale modello di sviluppo caratterizzato da una sfrenata voracità che porta a inseguire l'esclusivo beneficio personale. Le conseguenze che ne derivano ricadono sull'essere umano, una creatura di questo mondo, che ha diritto a vivere e ad essere felice.

La lucida analisi da parte del Pontefice riguardo le problematiche che caratterizzano il grande deterioramento della nostra casa comune, non cede a una lettura pessimistica, quanto piuttosto è in grado di cogliere elementi critici e positivi, non soffermandosi su un'amara denuncia, ma suggerendo possibili piste di nuovo impegno e riconoscendo la grandezza, l'urgenza e la bellezza della sfida educativa che si presenta davanti a noi.

Il movimento ecologico mondiale ha favorito una presa di coscienza della crisi ambientale, tanto che si avverte una crescente sensibilità riguardo all'ambiente e alla cura della natura, e matura una sincera preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta. Nello stesso tempo, però, gli sforzi per cercare soluzioni concrete sono ostacolati da atteggiamenti quali: la negazione del problema, l'indifferenza, il disinteresse, la rassegnazione generale, segno della perdita di quel senso di responsabilità su cui si fonda ogni società civile. Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che permettano al singolo uomo di isolarsi, e per ciò stesso non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza. Il Papa Francesco afferma chiaramente che bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana.

La prospettiva da cui muove è quella di una nuova solidarietà universale, che scaturisce dalla convinzione che nel mondo tutto è intimamente connesso, tutto è in relazione, tra le cose esistono molteplici relazioni.

I problemi del mondo non si possono analizzare né spiegare in modo isolato. Anzi, purtroppo, l'intervento per risolvere una difficoltà molte volte aggrava ulteriormente la situazione, tanto che si cerca di risolvere un singolo problema creandone però altri, finendo così per creare un circolo vizioso.

Il presente contributo intende individuare alcune possibili linee di impegno educativo volte a far assumere comportamenti concreti, partendo da una lettura del testo, appunto, dal punto di vista educativo.

LINEE EDUCATIVE

Nella complessità della crisi ecologica e delle sue molteplici cause, l'educazione può offrire un suo significativo e insostituibile apporto.

Il Papa denuncia il fatto che l'attuale sistema mondiale è insostenibile da diversi punti di vista, perché si è smesso di pensare ai fini dell'agire umano. Pertanto, è diventato urgente e impellente acquisire una maggiore consapevolezza del fatto che il singolo uomo non può considerarsi proprietario e pretendere di essere il padrone assoluto della terra e dei suoi beni, secondo il sogno prometeico di dominio sul mondo, ritenendosi autorizzato a saccheggiarlo depauperando le risorse naturali. E' invece chiamato a riflettere sulle conseguenze drammatiche della sua attività incontrollata di avido consumatore incapace di porre un limite ai suoi bisogni e sul fatto che attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, rischia una distruzione senza precedenti degli ecosistemi, con conseguenze di estrema gravità per la stessa sopravvivenza umana. La terra precede l'esistenza di ogni singolo uomo che la riceve in custodia, è un'eredità, un bene comune, un patrimonio di tutta l'umanità; chi ne possiede una parte è solo per amministrarla in modo responsabile a beneficio di tutti. Se non lo fa, si carica sulla coscienza il peso di negare ciò di cui altri hanno bisogno per sopravvivere. La vita poi è un altro dono che l'uomo riceve e deve essere protetto da qualsiasi forma di degrado.

A fronte del impegno per la salvaguardia dell'ambiente, piuttosto carente, messo in atto dalle istituzioni pubbliche, è urgente un mutamento radicale nella condotta soggettiva, è necessario prendere coscienza dell'urgente esigenza di un cambiamento profondo dello stile di vita, nella consapevolezza la libertà umana ha limiti. In altre parole, occorre far prendere coscienza di quale è l'apporto, piccolo o grande, che attraverso il causare piccoli danni ecologici ogni singola persona dà allo stravolgimento e alla distruzione dell'ambiente. Talvolta non si avverte a prima vista,

che qualunque azione sulla natura può avere conseguenze sul degrado.

La natura non è qualcosa di separato da noi o una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati. L'ecologia, che studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano, esige anche di fermarsi a pensare e a discutere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con l'onestà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo. Si tratta di aiutare a riconoscere che l'ambiente naturale è pieno di ferite prodotte dal comportamento irresponsabile di un uomo che oggi deve rinunciare a fare della realtà un mero oggetto da usare in modo arbitrario e dominare in maniera dispotica e irresponsabile, ricercando, invece, alternative per uno sviluppo sostenibile e integrale per garantire la protezione della casa comune che condivide con tutti gli altri. Ne consegue la necessità di correggere modelli di crescita che sembrano incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente, assorbendo e riutilizzando i rifiuti prodotti e smaltendo le scorie.

Una via per poter raggiungere dei cambiamenti profondi, è costituita dall'educazione che risulterà inefficace se non si preoccupa anche di diffondere un nuovo modello dell'essere umano in relazione con la natura. Si tratta di imparare a riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare implica vivere con semplicità e in armonia con la natura, prendersi cura di tutto ciò che esiste, prestare attenzione alle scelte che determinano il nostro comportamento.

Occorre far proprio uno stile di sobrietà, di austerità responsabile, evitando lo spreco, superando l'abitudine di buttare via, imparando anche a rinunciare per condividere con gli altri il possesso dei beni.

Pur riconoscendo che il progresso attuale e il semplice bisogno di acquisto, possesso e accumulo di oggetti o piaceri non bastano per dare senso e gioia al cuore umano, molti non si sentono capaci di rinunciare a quanto il mercato offre loro. Il meccanismo consumistico compulsivo fa credere a tutti che sono liberi finché conservano una pretesa libertà di consumare. Va incoraggiato uno stile di vita equilibrato capace di gioire profondamente senza l'ossessione del consumo, senza etica e senza senso sociale e ambientale, trasmessa dai mezzi di comunicazione e attraverso gli efficaci meccanismi del mercato, nella convinzione che "meno è di più". Ecco una sfida educativa: si tratta di imparare fin da piccoli ad apprezzare e gustare ogni cosa per quanto piccola possa essere, di diventare capaci di godere ogni momento con

poco. In altre parole, vivere con consapevolezza nella sobrietà è liberante. Del resto, la felicità - afferma il Papa - richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita.

Diventa importante conoscere il territorio in cui ci si trova a vivere, per custodirlo, proteggerlo, preservarlo, conservarlo vigilando. La sua cura interpella l'intelligenza umana perché riconosca come dovrebbe orientare, coltivare e limitare il suo potere.

Sempre più oggi è fondamentale far sperimentare il contatto fisico con la natura a bambini e ragazzi che ne sono privati perché sempre più sommersi da cemento, asfalto, vetro e metalli, vivono in quartieri senza spazi verdi sufficienti (cfr. n. 44). Insegnare a loro, spesso abituati a guardare in maniera superficiale e distratta, ad accostarsi alla natura e all'ambiente con uno sguardo di stupore e meraviglia, per prestare attenzione alla bellezza, ammirarla, contemplarla e goderla in modo gratuito, dedicando un po' di tempo per recuperare la serena armonia con ciò che li circonda il creato.

Papa Francesco affronta un altro tema molto delicato per le implicazioni di carattere educativo. Constata come una certa manipolazione dell'informazione sia dettata da interessi politici ed economici particolari, contingenti e immediati che arrivano a prevalere sul bene comune per non vedere colpiti i loro progetti. La speculazione e la ricerca della rendita finanziaria tendono ad ignorare gli effetti sul contesto ambientale e sulla dignità umana, manifestando come il degrado ambientale, umano ed etico siano in realtà intimamente connessi. Ecco allora l'urgenza di un impegno educativo volto a debellare una certa superficialità, una spensierata irresponsabilità e risvegliare lo spirito critico dall'intorpidimento, dalla tentazione di pensare che quanto sta succedendo non è sia poi tanto grave e che per molto altro tempo il pianeta potrebbe rimanere ancora nelle condizioni attuali. Un tale comportamento evasivo consente di non vedere, di non riconoscere comportamenti autodistruttivi, rimandando le decisioni importanti, facendo come se nulla fosse.

Al riguardo il Papa arriva a parlare di «una specie di inquinamento mentale» (n. 47). Infatti, il rumore dispersivo dell'informazione finisce per saturare, la mera accumulazione di dati per confondere. Quando i media diventano onnipresenti, non favoriscono lo sviluppo della capacità di pensare in profondità, la riflessione, che scaturiscono anche dal dialogo e dal confronto con altre persone.

Prima di assumere decisioni riguardanti la realiz-

zazione di progetti che possono coinvolgere un'intera comunità, è necessario avviare un dibattito sincero e onesto sull'impatto ambientale che ne deriva, consentendo di intervenire ai primi interessati che abitano quel determinato contesto. Sono questi i principali interlocutori con i quali discutere. Ogni intervento in un'area dell'ecosistema non può prescindere dal considerare i suoi effetti anche negativi in altre zone, dal misurare gli eventuali danni alla natura, le possibili drammatiche conseguenze della sua distruzione e il conseguente degrado della qualità della vita su una parte dell'umanità che, in genere, sono sempre i più poveri del mondo. Non si può non rinunciare a porre domande sui fini e sul senso di ogni singola azione e fare a meno di considerare gli obiettivi, gli effetti, il contesto e tutti gli aspetti etici implicati.

Il Papa afferma che occorre assicurare un dibattito scientifico e sociale responsabile e ampio, in grado di considerare tutta l'informazione disponibile e di chiamare le cose con il loro nome per poter elaborare un giudizio equilibrato e prudente sulle diverse questioni, tenendo presenti ogni variabili in gioco e poter adottare decisioni orientate al bene comune presente e futuro. Bisogna abbandonare l'idea di "interventi" sull'ambiente, per dar luogo a politiche pensate e dibattute da tutte le parti interessate così da giungere a decisioni basate su un confronto tra benefici ipotizzabili ed eventuali rischi per l'ambiente che interessano il bene comune presente e futuro.

E ciò è possibile se precedentemente si è educato all'importanza della partecipazione in prima persona, all'esercizio di una cittadinanza attiva.

Strettamente collegato a questa tematica è quella della libertà. L'essere umano non è pienamente autonomo. La sua libertà si ammala quando si consegna alle forze cieche dell'inconscio, dei bisogni immediati, dell'egoismo, della violenza brutale. Si può verificare come oggi in alcuni ambiti, purtroppo non esistono norme di libertà, ma solo pretese necessità di utilità e di sicurezza. Inoltre, l'uomo moderno ha sviluppato una scarsa autocoscienza dei propri limiti e non è stato educato al retto uso della potenza, a esercitare la responsabilità. Sottesa a questi aspetti è la dimensione etica i cui principi delineano un limite ben preciso al suo agire.

Papa Francesco non manca di affrontare il fatto che anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare, cioè la corporeità. Per una vera ecologia umana è essenziale imparare ad accogliere e accettare il proprio corpo, che pone in una relazione diretta con l'ambiente e con gli altri esseri viventi. Si tratta di educare ad averne cura, a rispettarlo, ad apprezzarne la dimen-

sione femminile o maschile per poter riconoscere sé stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé (cfr. 155). Interessante è il fatto che il Pontefice consideri nella riflessione sull'ecologia e la salvaguardia del patrimonio naturale, anche quello storico, artistico e culturale, parte dell'identità originale di un luogo. Ne consegue la necessità di curare le ricchezze culturali dell'umanità, prestando speciale attenzione anche alle culture e tradizioni delle comunità aborigene.

ALCUNE BUONE PRATICHE

«La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento» (n. 111). La cresciuta sensibilità ecologica non basta per modificare le abitudini nocive di consumo, che non sembrano recedere, bensì estendersi e svilupparsi. Papa Francesco mette in guardia dal cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, il che significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale. Ciò che sta accadendo nel mondo oggi ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale, che passa attraverso un'azione educativa.

Quella ecologica a volte si limita a informare e non riesce a far maturare delle abitudini. Non si tratta solo di correggere i cattivi comportamenti grazie a leggi e norme giuridiche, ma di far crescere motivazioni che portino ad un cambiamento personale fino a dar forma ad uno stile di vita.

All'inizio l'educazione ambientale era molto centrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende allargare i suoi obiettivi incoraggiando vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, riutilizzare un oggetto invece di disfarsene rapidamente, e così via.

Per cambiare rotta, nell'enciclica il Papa suggerisce nuovi modelli di comportamenti, che pur essendo ancora lontani dal diventare generali, anche se non risolvono i problemi globali, consentono all'essere umano di intervenire direttamente in modo positivo. Sono indicazioni praticabili fin dalla più tenera età e

che possono costituire buone abitudini da mettere in pratica nell'ordinarietà della vita quotidiana: grazie alla ripetizione giorno per giorno, finiscono per essere assunte come stile di vita. Una buona educazione nell'infanzia e nell'adolescenza pone semi che possono produrre effetti lungo tutta la vita.

È necessario far comprendere come il singolo comportamento ha un impatto sull'ambiente e può provocare una modifica importante. La terra sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia, di spazzatura: l'inquinamento prodotto dai rifiuti, molti dei quali non biodegradabili: rifiuti domestici e commerciali, detriti di demolizioni, rifiuti clinici, elettronici o industriali, rifiuti pericolosi perché altamente tossici e radioattivi. Una possibile azione positiva è rappresentata dal vincere la logica dell'"usa e getta" che produce tanti rifiuti solo per il desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno. Inoltre, una buona pratica è la raccolta differenziata dei rifiuti, imparando a distinguere quelli ingombranti da organici, la plastica, la carta.

L'acqua

L'acqua è una risorsa scarsa e indispensabile, potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici. Papa Francesco afferma con forza: «l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani» (n. 30). Il problema dell'acqua è in parte una questione educativa e culturale, perché non vi è consapevolezza della gravità del suo spreco, mentre ci sono popolazioni che non hanno accesso. Nel consumo quotidiano si può prestare attenzione a non lasciarla scorrere inutilmente.

Il cibo

Secondo il Papa si spreca approssimativamente un terzo degli alimenti che si producono. Paradossalmente oggi «c'è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l'uso di alimenti per altri fini sono davanti ai nostri occhi». Ne consegue l'importanza di far capire ai più piccoli che il cibo non va sprecato e non lo si può lasciare nel piatto quando si mangia per il puro capriccio, perché "non mi va".

La carta

Al n. 22 si accenna al fatto che la maggior parte della

carta che si produce viene gettata e non riciclata. Ecco un'altra buona pratica da acquisire: imparare a utilizzare fogli di carta scritti su una sola facciata.

La temperatura in casa

Invece di accendere il riscaldamento o aumentarne la temperatura, perché non coprirsi un po' di più? Ciò presuppone che una persona si vesta di più, perché se anche usufruisce di condizioni economiche le permettono di consumare e spendere di più, ha acquisito convinzioni e modi di sentire favorevoli alla cura dell'ambiente. Una maggiore attenzione è implicita anche nel fatto che si registra un crescente aumento dell'uso e dell'intensità dei condizionatori d'aria dei quali i mercati, cercando un profitto immediato, stimolano ancora di più la domanda.

Il maltrattamento degli animali

Un altro implicito invito riguarda l'evitare qualsiasi tipo di maltrattamento verso ogni creatura. L'indifferenza o la crudeltà verso gli animali non tarda a manifestarsi nel trattamento che riserviamo agli altri esseri viventi e a trasferirsi nella relazione con le altre persone (cfr. n.92).

LE GENERAZIONI FUTURE

Il Papa definisce «gravissime inequità quando si pretende di ottenere importanti benefici facendo pagare al resto dell'umanità, presente e futura, gli altissimi costi del degrado ambientale» (n. 36). Le ricadute rischiano di compromettere l'avvenire delle generazioni future. Ormai non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni. Non può più pensare alla terra che appartiene anche a coloro che verranno, soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale. In che situazione si lascia il pianeta a coloro che verranno dopo di noi? Sui rischia di lasciare in eredità alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia. L'incapacità di pensare seriamente alle future generazioni è legata all'incapacità di ampliare l'orizzonte delle preoccupazioni e pensare a quanti rimangono esclusi dallo sviluppo. Ne consegue la necessità di pensare con una visione ampia e di educare a rispettare le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri viventi di questo mondo, facendo un uso responsabile delle cose. Secondo il Pontefice «ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future». (n. 67).

Nel corso della storia si può constatare come la visione che rinforza l'arbitrio del più forte abbia favorito immense disuguaglianze, ingiustizie e violenze, in quanto le risorse diventano proprietà del primo arrivato o di quello che ha più potere: il vincitore prende tutto. Oltre al monopolio nel possesso dei beni, nel tempo attuale il drammatico problema è costituito dal progressivo esaurimento di disponibilità di risorse naturali essenziali. La disponibilità infinita dei beni del pianeta conduce a "spremerlo" fino al limite e oltre il limite, nella convinzione che possibile l'immediata rigenerazione della quantità illimitata di energia e di mezzi utilizzabili e che gli effetti negativi delle manipolazioni della natura possono essere facilmente assorbiti. A tutt'oggi non si è ancora riusciti ad adottare un modello circolare di produzione che assicuri risorse per tutti e per le generazioni future, e che richiede di limitare al massimo l'uso delle risorse non rinnovabili, moderare il consumo, massimizzare l'efficienza dello sfruttamento, riutilizzare e riciclare.

Ciò che interessa è estrarre tutto quanto è possibile dalle cose attraverso l'imposizione della mano umana, che tende ad ignorare o a dimenticare la realtà stessa di ciò che ha dinanzi.

Papa Francesco ricorda che oggi i giovani esigono dagli adulti un cambiamento: domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi. Occorre ridefinire il progresso: non può considerarsi tale uno sviluppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore e una qualità di vita integralmente superiore.

In questa prospettiva diventa urgente adottare nuovi modelli di riduzione dell'impatto ambientale, limitare il consumo di energie non rinnovabili, promuovere politiche e programmi di sviluppo sostenibile per poter garantire il diritto delle generazioni future.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Papa Francesco. Vaticano II. *Lettera Enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*. Dicembre 2015. Consultato in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html.

Fechas: Recepción: 01.01.2016 | Aceptación: 31.03.2016

54 *Articolo completato il 31 dicembre 2015*

Dal Toso, P. (2016). Linee educative nella Lettera Enciclica sulla cura della casa comune Laudato si'. RELAdEI (Revista Latinoamericana de Educación Infantil), 5(1), pp. 49-54. Disponibile su <http://www.reladei.net>



Paola Dal Toso
Università degli Studi di Verona, Italia
paola.daltoso@univr.it

Paola Dal Toso è professoressa Associata presso l'università di Verona, dove insegna storia della pedagogia. Attualmente i suoi interessi riguardano l'ambito dell'associazionismo giovanile sia dal punto di vista pedagogico per delineare la funzione educativa, sulla quale finora si è scarsamente indagato. Inoltre, l'approfondimento del tema è finalizzato anche a cercare di tracciare alcune linee essenziali della sua evoluzione anche in riferimento ai cambiamenti della realtà giovanile e più in generale della realtà storico-culturale italiana.

Inoltre, ha avviato lo studio di carattere storico sull'impegno e l'opera educativa svolta da alcune figure femminili italiane (Giovanna Meneghini, Elisa Salerno, Lucia Schiavinato) nella prima metà del Novecento. L'obiettivo dell'indagine consiste nel considerare lo stile educativo, il ruolo e l'opera svolta da donne meno note, che hanno operato per lo più nell'ambito del movimento cattolico.